

# Delusi i sindacati di **polizia**: “La montagna ha partorito un topolino”

di Cravero e Rocci • pagine 2 e 3

Le reazioni

## Deluso chi voleva la linea dura Il **sindacato Fsp**: “La montagna ha partorito il topolino”

La responsabile del **Viminale** ringrazia i poliziotti feriti negli scontri: un segnale forte. Ma i rappresentanti di diverse sigle chiedono interventi più incisivi  
**Siulp**: “Dopo 15 anni siamo stufi di essere bersaglio di bombe carta, razzi e pietre  
Il timore di diventare vittime eccellenti è sempre più reale”

di Carlotta Rocci

«Grazie per il servizio molto difficile che fate» ha detto la ministra **Luciana Lamorgese** che ieri ha voluto incontrare i due agenti feriti dal lancio di bombe carta e pietre negli scontri in valle di Susa del 31 luglio. Con lei il **capo della polizia Lamber- to Giannini** che ha poi preso parte a un incontro in **questura** con i dirigenti della **polizia torinese**, i questori del Piemonte e i sindacati.

La visita della ministra ad un Comitato per l'ordine e la sicurezza che aveva in cima all'agenda l'ordine pubblico in Valle di Susa è stato giudicato da tutti un segnale forte anche se l'appello alla «moderazio-

ne» lanciato da **Lamorgese** ha sollevato le polemiche dei sindacati, che da tempo chiedono un intervento più incisivo e nuovi strumenti per contrastare gli assalti ai cantieri di Chiomonte e San Didero.

Nei giorni scorsi erano state avanzate richieste di maggiore protezione per gli agenti, «che ora sono bersagli». Si era persino proposto l'uso di proiettili di gomma. Ma la strategia che si intende usare è molto diversa, anche perché negli anni si è visto che lasciare che manifestanti e agenti inneschino un corpo a corpo è una mossa troppo pericolosa se non addirittura controproducente, anche per la **polizia**. Lo dimostrano i numeri: nel 2011, l'anno degli scontri del 3 luglio, la **polizia** aveva contato 288 feriti e molti degli interventi avevano visto l'impiego di cariche. Nel 2021 quando le forze dell'ordine hanno deciso di respingere gli attacchi restando sempre all'interno dell'area di cantiere, i feriti sono stati 9.

«La montagna ha partorito il topolino. Il ministro ha detto di voler dare una risposta democratica senza in verità curarsi di dare risposte concrete alle centinaia di feriti che contiamo da anni. Come agenti di **polizia** non possiamo che concordare sui sistemi democratici – dicono il segretario provinciale **Fsp** Luca Pantanella e il segretario generale Valter Mazzetti – ma negli ultimi 20 anni i governi di turno hanno lasciato le forze dell'ordine sole a subire gli attacchi di chi non vuole la Tav». L'ultimo assalto, con il ferimento di due agenti, e la distruzione di una camionetta Lince dell'esercito, ha

riacceso la discussione sulla necessità di impiegare una mole enorme di uomini a guardia dei cantieri.

«Non siamo i poliziotti dei cantieri», avevano detto i sindacati. Ieri **Lamorgese** ha ribadito che l'opera «è di interesse strategico nazionale» e per questo deve essere tutelata. «Dopo 15 anni siamo stufi», commenta Eugenio Bravo, segretario provinciale del **Siulp** «C'è rabbia per il fatto di essere bersaglio di bombe carta, razzi e pietre, frustrazione perché la risposta giudiziaria per questi antagonisti non è un deterrente, e preoccupazione dopo l'ultimo episodio. Il timore di diventare vittime eccellenti di questi violenti è sempre più reale». In valle di Susa, aveva spiegato Pietro di Lorenzo, segretario provinciale del **Siap** «non c'è più alcun movimento democratico di protesta. Da anni lo Stato non avrebbe più dovuto tollerare questa continua sfida». Oggi aggiunge: «L'intervento del ministro e del **capo della polizia** sono stati un po' come una pacca su una spalla degli agenti che vivono tutto questo». I sindacati chiedono che anche i poliziotti siedano al tavolo che sarà istituito per studiare le prossime strategie per la gestione dell'ordine pubblico in valle di Susa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

